

ABBONAMENTI
 Anno L. 50, Semestre L. 25
 Trimestre L. 13.50
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1-Udine-Tel. 2-52
 (Conto corrente con la posta)

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la
 «Unione Pubblicità Italiana» - Via
 Manin 10 (Telefono 3-66), UDINE

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di
 altezza: Nella pubblicità occasionale
 finanziaria: pagina di testo L. 2.25
 Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento
 pagina di testo L. 0.80; Mortuari L. 1.-

Diecimila persone partecipano alle adunanze della seconda giornata di studio

L'entusiasmo crescente delle folle che accorrono al Congresso

Adunanza delle Giovani a S. Pietro Martire

Verso le nove una folla insolita gaia e sorridente riempì le strade che sboccano a S. Pietro Martire. Sono le folle di giovani cattolici friulani che vengono, assettati di luce e di calore a sentire la parola che le dovrà portare sempre più verso le ascensioni nobilissime dello spirito. Sono le distinte signorine della città, le umili lavoratrici del campo, le diligenti votate al lavoro di studio, le laboriose operaie, tutte animate, sospinte alla sorgente della luce.

L'ampissima Chiesa non è capace di contenerle. Entrano in ressa ed affollano ogni angolo; si stringono in gruppo sugli altari e sui confessionali. Un fremito di commozione passa attraverso l'assemblea quando verso le nove si canta l'Inno eucaristico che fa vibrare le più intime fibre di ogni cuore.

S. E. Mons. Paulini accolto da una benefica ovazione prende la presidenza e rivolge parole commosse di fede e di entusiasmo. Le giovani ascoltano e applaudono.

Egli ricorda come Gesù ha innalzato la condizione della donna di avvilita dalla schiavitù... e le donne furono le più fedeli a Gesù Cristo. Voi, proseguite, voi dovete continuare quella cara missione; voi che avete l'animo pieno di zelo e di sentimento dovete essere le continuatrici di quell'opera santa.

Conchiude ripromettendosi una felicissima riuscita per il bene di ognuno e per quello collettivo della loro Udine.

Le giovani entusiaste applaudono, e i loro applausi si fanno più irrisistenti quando la signora Corinna Cappelletti di Bologna del Consiglio Superiore della Gioventù Femminile Cattolica italiana sale sul palco per parlare.

L'oratrice saluta affettuosamente S. E. il Vescovo presidente e le sorelle convenute e si sente lieta di trattare della S. Messa sul quale argomento ha parole di fede profonda e di pietà sentita.

Alla fine legge l'ordine del giorno che è discusso con animazione e con calore, ed è approvato con leggere modificazioni.

Segue la prof. Maria Bet di Padova che è commossa perchè mai ha parlato in una adunanza così imponente e tratta sull'adorazione che le giovani devono a Gesù Sacramentato.

Il suo dire è seguito con religiosa attenzione, la relatrice viene applaudita con forza, e l'ordine del giorno è approvato.

Arriva il Cardinale

A questo punto giunge l'Eminentissimo Card. Bisleti accompagnato dal Vescovo.

Nessuno può frenare l'entusiasmo delibrante delle giovani alle quali il Legato pontificio sorride e benedice.

Dopo brevi ma toccanti parole di saluto si continua la discussione. Prende il luogo della parola la signora Borlatti, il suo tema «sulla Comunione» parlan- do con frase scultoria, con cuore commosso con slancio ardente.

Dopo pratici suggerimenti alle giovani dati da Mons. Arcivescovo e da Mons. Paulini, rivolge nuovamente la parola il Cardinale Bisleti il quale si compiace della splendida dimostrazione della gioventù femminile cattolica di Udine e le invita tutte alla processione solenne di domenica.

Si rinnova un'imponentissima ovazione e la seduta è tolta mentre le congregiste escono scambiandosi sentimenti di vivissima compiacenza.

La riunione delle donne in Seminario

Il numero delle donne è veramente imponente ed ha oltrepassato ogni limite. La sala pur ampia del Seminario ormai gremitissima non può contenere la colonna interminabile di donne che continua ad affluire dopo

la S. Messa in Duomo. Su l momento si deve pensare a dividere la sezione in due parti, e si raccolgono in chiesa tutte quelle che non hanno potuto entrare nel teatro. Anche la chiesa si riempie e non ostante molte ancora non trovano posto.

La sezione del teatro è presieduta da S. E. Mons. De Santa, quella della chiesa da S. E. Mons. Cattarossi. Le oratrici devono darsi il cambio e tenere le loro relazioni prima da una parte, poi dall'altra.

Segue quindi l'altra relazione sull'«Adorazione», letta dalla distinta professoressa Capuzzo di Padova. La sua esposizione forbita e convincente riscosse gli applausi dell'assemblea che mostrò di seguire con interesse l'esauriente trattazione. Discusso ed approvato l'ordine del giorno, si deve sospendere la seduta perchè è ormai tardi.

Arriva il Cardinale

Le numerose congressiste mentre aspettano l'arrivo di S. E. il Cardinale Legato recitano l'Inno eucaristico; quando Sua Eminenza compare accom- pagnato da S. E. Mons. Arcivescovo e da Mons. Vescovo di Pistoia è accolto da uno scrosciante applauso che si prolunga fino che il Cardinale ha preso posto sul palco. S. E. ammirato per l'affluenza delle congressiste ha parole di viva compiacenza e di alta lode per la Fede e l'amore che anima il buon popolo friulano per N. S. G. C. nella S. Eucaristia. Ha parole di conforto e di esortazione a continuare in questa nobilissima divozione per avere forza e sostegno a sopportare i dolori e la tribolazione della vita.

Le brevi parole di S. Eminenza sono accolte dagli applausi delle congressiste. Quindi si apre la seduta per le relazioni.

Le relazioni

Dopo poche parole di omaggio di Mons. Quarnassì al Legato, presentato dallo stesso Monsignore Vicario Generale prende la parola la signora Taddei per svolgere il tema: «La Messa». La sua parola è piena ma pur piena di sentimento e di convinzioni.

Essa intrattiene per circa mezz'ora l'assemblea parlando dell'eccellenza

L'Assemblea plenaria a S. Pietro M.

Ieri sera la città era animatissima: le strade e le piazze rigurgitavano di popolo che accorreva dai lontani quartieri verso il centro, ad ammirare l'incantevole artistica illuminazione.

Piazza S. Giacomo sfavillava nello scintillio di mille e mille lampadine multicolori rappresentanti uno spettacolo indescrivibile.

A lato la folla s'accalca presso S. Pietro Martire, carabinieri e guardie sotto il comando di alcuni ufficiali prestano servizio d'ordine e trattengono la folla che si spinge e vuol entrare... chi li può contare? La chiesa pur ampia è letteralmente gremita: ce ne vorrebbe un'altra ancora per contenere l'immensa turba premente che deve restare in piazza....

Alle 8.15 quando giunge l'Eminentissimo tutti i congressisti s'alzano in piedi ed improvvisano una calorosissima ovazione. La simpaticissima figura del Porporato che passa sorridente nello splendore della porpora desta in tutti un entusiasmo che non ha l'eguale. O' qualcosa di straordinario per noi in quel venerando principe: qualcosa che noi non sappiamo esprimere ma che sentiamo profondamente nel cuore....

La seduta

S'inizia, poco dopo, mentre per l'ampia sala s'espandono le note soavi e gravi di uno splendido coro.

Mons. Quarnassì legge il telegramma d'adesione al congresso di S. E. Mons. Giacinto Longhini vescovo di Treviso e presenta Mons. Ellero che tratterà il tema: L'Eucarestia e l'apostolato.

L'amatissimo professore, il cantore del nostro congresso, è accolto con la più viva soddisfazione da tutto il pubblico che si raccoglie in un religioso silenzio per non perdere una parola della sua ammirabile conferenza che fu densa di concetto e pur squisitamente poetico e commovente da conquistare ed avvicinare tutti.

Dopo un toccante esordio, parla dell'apostolato femminile.

«La donna, egli dice, è una creatura fragile e delicata, ma ha nella sua anima certe profondità che gli uomini

del divin sacrificio — dei suoi scopi — dei suoi frutti, del dovere di ogni donna di ascoltare con devozione la S. Messa — non solo nelle feste, ma di fare il possibile che tutti i giorni ai piedi dell'altare ci sia durante il S. Sacrificio un rappresentante della loro famiglia. Letto l'ordine del giorno, dopo ampia discussione viene approvato.

Segue quindi l'altra relazione sull'«Adorazione», letta dalla distinta professoressa Capuzzo di Padova. La sua esposizione forbita e convincente riscosse gli applausi dell'assemblea che mostrò di seguire con interesse l'esauriente trattazione. Discusso ed approvato l'ordine del giorno, si deve sospendere la seduta perchè è ormai tardi.

Nel pomeriggio

Si raccolgono in Seminario di nuovo sotto la presidenza di Mons. De Santa, le congressiste per la trattazione del terzo tema sulla S. Comunione. L'oratrice, signora Caterina Mander già nota nell'Arcidiocesi, con fervore e commo- zione svolge l'importante argomento attirando l'attenzione delle congressiste che accolgono la relazione con de- tutti applausi.

Segue un'ampia discussione, dopo la quale l'ordine del giorno viene approvato.

Chiede la seduta S. E. De Santa, con un improvvisato indovinatissimo discorso che elettrizzò e commosse l'uditorio.

La seduta si scioglie al canto dell'Inno del Congresso e le numerosissime intervenute si portarono in Duomo per l'ora di adorazione.

Lag giornata non poteva avere esito più felice: il concorso delle congressiste assai lusinghiero lasciò in tutte un ricordo incancellabile: è questo un se- duente presagio per il grande giorno che attendiamo e sospiriamo.

dalla loro stessa posizione nel mondo non hanno. Gli uomini sono costretti ad una vita esteriore... Qual turbine intorno alla loro vita! Nella vita della donna invece c'è una soave abitudine in cui essa ascolta il suo cuore, ascolta i cuori che battono a fianco e su ciò che l'uomo talora non sa, e ove ciò che l'uomo non ode: i bisogni intimi dell'anima. Essa è essenzialmente educatrice, e la chiesa che chiama devoto questo sesso vi riscontra in esso una forza possente che il mondo non vede. Nel Vangelo le donne circondano Gesù non nei felici momenti del trionfo ma quando intorno rugge la tempesta....

La donna è la creatura per eccellenza del sacrificio, dell'immolazione.... Essa quindi può essere ed è Apostola. Ma come può trafficare questo suo prezioso talento? Unendosi all'ospite divino della terra....

E qui passa in rassegna l'apostolato fecondo della giovinetta, della fanciulla, della sposa, della madre con una divizia preziosa di caratteristiche particolari e di toccanti episodi che commuovono teneramente ogni cuore.

Ma anche gli uomini devono essere apostoli ad ognuno Dio diede una missione presso i suoi fratelli. Essi non devono essere da meno.

«Quando Egli si ritirò un momento in sé stesso, quando vedrà che dopo le glorie, gli onori, le ricchezze, la caccia sfrenata alla felicità terrena una voce gli grida dentro: più oltre ancora, più oltre; e più oltre non può andare. Tornò alla sua fede di fanciullo, l'essaminò a nuovi lumi, ne senta la vitalità profonda e concluderà.

E quello che cercai mattina e sera tanti e tanti anni invano, è forse qui. Fummo accusati tante volte, conchiude poi, di nemici della Patria e l'ac- cusa si ripete come l'inconscio ritornello d'un idiota. Fu l'apostolato del culto Eucaristico che rese grande l'Italia. Le sue cent, Cattedrali sono là testimoni viventi di questo culto e di questa grandezza. Avvicinando soltanto l'Italia a Gesù Eucaristico noi creeremo gli uomini forti, gli eroi pronti a morire

per essa. Non è il braccio che difende e fa grande la Patria: è l'anima piena di Gesù che mette in noi un garbo di forze e di grandezza che tutte le vane grida non possono infondere.

Essa sola sopra la grandiosa nostra conquista materiale potrà creare l'Italia vera, l'Italia dello spirito».

L'indovinatissima chiusa è applaudita ripetutamente mentre Sua Eminenza ed i Vescovi si congratulano con l'il- lustre oratore.

Prende poi la parola il maggiore avv. cav. Faino di Milano che tratta con profonda competenza teologica il difficile tema: «L'Eucarestia apoteosi dell'uomo».

Siamo dispiacenti di non poter dare ai lettori un'esauriente sunto dell'elevato discorso che fu vivamente applau- dito.

In ultimo l'avv. Gelmetti a nome del Comitato Nazionale antiblasfemo rivolge un infuocato appello perchè tutti abbiano a stringersi concordi nell'opera eminentemente religiosa, civile e patriottica di combattere la bestemmia.

«Il nobile Friuli, egli dice, che altre pagine di storia gloriosa ha scritto nel passato e scrive nel presente, non deve e non può restare nell'ultimo se- condo in questa lotta di riabilitazione civile.

Rivolgo l'appello a quelli che credono: a quelli che hanno una ferma fede di Eucarestia, che comprendendo come l'Eucarestia è l'espressione dell'amo- re, la bestemmia è l'espressione del odio basso e triviale.... E perciò in questi giorni anguro un preciso risultato pratico di questo congresso con la lotta alla bestemmia.

Il mio appello anche agli altri... agli onesti, se non in nome di una fede comune, in nome di una civiltà e di una educazione gentile.

Il Comitato Nazionale è rappresentato da uomini d'ogni idea religiosa e po- litica — tutti adunque devono portare il loro contributo.

E mentre si è lanciata l'idea di un monumento sulla Porretta al Sacro Cuore di Gesù, guardia vigile all'Italia tutta, grido forte l'appello a tutti come Cesare quando passava il Rubicone: — gettate il vostro dardo... alea jacta est.

Se amate l'Italia, per riabilitarla ve- nite con noi».

Un subitico d'applausi corona l'infu- cato parole dell'ardente apostolo.

L'adunanza si scioglie al canto del l'Inno eucaristico. Le migliaia d'intervenuti sfollano lentamente nelle piazze circostanti sfarzosamente illumina- te....

Il Capitolo Metropolitano ricevuto dal Cardinale

Alle 18, nella sala Gialla dell'Arci- vescovado, Sua Eminenza il Cardinal Bisleti ha ricevuto l'Amplissimo Capito- lo Metropolitano, portatosi in corpore a rendergli omaggio. Dopo una lusinghiera presentazione di Mons. Arci- vescovo, il Preposito Vicario Generale Mons. Quarnassì ha espresso i senti- menti di omaggio e di riverenza del Capitolo. Il Cardinale ha risposto benevolmente ringraziando sentitamente e dicendo tutta la sua soddisfazione per le grandi dimostrazioni ricevute, espressione della fede e dell'attacca- mento al Vicario di Cristo del popolo friulano.

Dopo il bacio del sacro anello Sua Eminenza, sempre accompagnato da Mons. Arcivescovo, si è trattenuto in affabile cordiale colloquio coi singoli canonici.

La Musica Tomadina

Oggi sabato avremo, alle 21.30, in Duomo, la prova generale della Messa Ducale del Tomadini. Siederà all'organo il prof. don Pignani illustre allievo di don Ubaldo; 45 professori d'orchestra, 70 voci divise in due cori. —

Dirigerà il maestro don Ubaldo Pla- cereani. I cultori dell'arte ed ammi- nistratori del grande Tomadini possono in tenerne alle prove generali ben sicu- ri di prender parte ad un grande avve- nimento musicale.

La illuminazione elettrica

Fra i tanti compiti che a noi incom- bono durante lo svolgersi di questo im- ponente Congresso Eucaristico è nostro anche quello di dire — se pur brevemente — della illuminazione elettrica de- le chiese e ciò senza assumere un preci- so carattere di competenza tecnica e ar- tistica. Non si può nascondere che non sempre si può manifestare un senso di arte adattandolo alle esigenze sia di luogo e di lavoro perciò il nostro giudi- zio sarà unicamente e personalmente spassionato.

Dal Duomo abbiamo iniziato il ciclo delle visite. La facciata sorta per volon- tà del Beato Beltrando e affidata agli scarpellini di Gemona, pur non prestan- dosi troppo per una decorazione elettri- ca è abbastanza ben riuscita e il «Ven- te adoremus» spiccante nel mezzo, dà una viva impronta alla massiccia co- struzione. Il Campanile è modestamen- te illuminato e la figura del Cristo chia- mante alla preghiera manca un po' di disegno. Nell'interno — l'altar maggio- re che rifugge fra migliaia di lampade — è affascinante al primo vedersi, maestoso fra tanto fulgore per la gran- mole di lavoro richiesto per tale costru- zione. Non ci azzardiamo a giudicare, ma non esitiamo a esprimere il nostro pensiero col dire che preferivamo quella suggestiva e austera illuminazione che si costuma fare durante le quarant'ore della Settimana Santa. Il tutto è opera della ditta Agnoli. Di questa è anche il lavoro del campanile di S. Maria del Castello. La magnifica costruzione di Giovanni da Udine si presta in certo qual modo ad un risalto maggiore per le linee marcate e prominenti ed è quin- di di più facile esecuzione; l'effetto è bellissimo.

Giungiamo in piazza S. Giacomo, seppa di curiosi ammiratori. La chiesa opera del comasco Bertolino delle Mar- cotti e la cappella costruita su disegno di G. B. Grassi per incarico della Con- fraternità dei Pellicciai, nella caratte- ristica struttura e nelle sue armoniche linee architettoniche, ci appare in tutto il suo splendore. Non esitiamo a defi- nirla la migliore. Da la base fino a la cella campanaria e su fino alla croce che sovrasta la piccola campana dello orologio, l'espressione artistica concepi- ta e attuata dalla ditta MICE sotto la direzione del sig. Preioni, è tutto un gioiello ammirabilmente perfetto. E riuscita pure è la colonna della Giusti- zia portante la Madonna che tronega fra una vivida costellazione e s'alza su degli anelli alternati di luci verdi e rosse.

Passiamo alla Basilica delle Grazie in P. Umberto e anche qui scorgiamo gran folla che come noi seguita un pre- fissa itinerario per ammirare e commen- tare.

La possente costruzione greco roma- na attuata nel 700 presenta un aspetto maestoso e consentiamo nel giudicare che nulla fu trascurato per dare un'im- pronta sfarzosa e quasi un po' troppo ricca, diciamo un po' troppo poché qualche parte può sembrare eccessiva.

Vengono quindi per graduatoria: la chiesa del Carmine, quella di S. Quiri- no e del SS.mo Redentore, S. Cristoforo e S. Nicolò oltre al Palazzo Arci- vescovile e a San Giorgio.

Nonostante la schelerica brevità di queste note possiamo chiamare general- mente soddisfatti della bellissima ini- ziativa partita dal Comitato organizza- tore del Congresso e così profondamen- te interpretata dalle Fabbricerie sotto l'impulso dei singoli parroci.

Intanto dalla cella del campanile di Santa Maria si alternano fasci di luce che inondano i vari punti della città e raggiungono i paesi vicini come per annunciare la solenne celebrazione reli- giosa che in tutta la sua possanza si svolgerà domani: trionfo incontrastato della fede indiscussa che anima e sorreg- ge il virtuoso popolo friulano.

A proposito di musica a due cori

Riceviamo:
 Sig. Direttori,
 Leggo nei giornali che nella domeni- ca 2 settembre p. v., durante il Ponti- ficale, verrà eseguita la divina «Messa Ducale» di Mons. Jacopo Tomadini. Ottima scelta; ma leggo pure che sarà data a due cori i quali ora canteranno alternativamente, ora si uniranno in un pieno solenne. L'idea sarebbe venuta al maestro incaricato dalla direzione per l'effetto magnifico che offre la mu- sica scritta a due cori, effetto al quale

non seppero rinunciare molti maestri insigni, specie dei secoli passati.

Vero, la musica a due cori è di un effetto veramente suggestivo; essa nac- que a Venezia poi che al Willaert (1480-1562), maestro di cappella di S. Marco venne l'idea di usufruire dei due organi che si trovano l'uno di fron- te all'altro ai lati del coro della Basili- ca, e compose musica all'uopo. L'es- perimento soddisfece appieno, tanto più che il Willaert, musicista di gran va- lore, sapeva assai bene disimpegnare il compito suo e mantenersi entro una giusta misura anche in riguardo alle esigenze liturgiche.

Da notarsi che la grande polifonia, che per il suo carattere specifico non si prestava ad essere eseguita a due cori, almeno nel modo pensato dall'insi- gne maestro della Marciana, accenna- va allora a scomparire, mentre man- mano riusciva ad essere padrona del campo l'armonia.

Sull'esempio di Venezia, tosto l'uso si diffuse dovunque, specialmente a Roma, a Bologna ed in altre città im- portanti. Di qui vedrei l'origine dei due grandi organi esistenti pure nel nostro Duomo. Naturalmente gli imi- tatori del Willaert, esclusi i due fra- telli Gabrielli che furono veramente all'altezza del loro compito, tralignaro- no e si lasciarono portare alle forme più scapigliate. Pochi, ma ottimi, per quanto brevi, esempi di musica a dop- pio coro ce li diede nel secolo scorso il nostro grande Tomadini.

Ma la musica a due (od anche più) cori deve essere scritta appositamente con le forme sue proprie, e non solo e- steriori, stabilite dall'esempio dei gran- di e fissate nei libri teorici appositi.

E' tale la «Messa Ducale» del To- madini scritta per unico coro a tre vo- ci pari, con soli ed accompagnamento d'orchestra?

A me sembra di no e non posso ca- pacitarmi come il maestro direttore vo- glia eseguirla in un modo al quale lo Autore non ha certo neppure lontanamente pensato. Se proprio il maestro avesse voluto darci un saggio di musi- ca a due cori, avrebbe dovuto sceglie- re una partitura scritta appositamen- te, e caso mai avesse voluto ad ogni costo fare l'esperimento con la Messa suaccennata dell'Abate di Cividale, si mille bizzarria avrebbe dovuto essere mandata ad effetto in circostanze me- no solenni, quasi in famiglia, e non al cospetto di un pubblico immenso, dove per necessità, è più facile che il nume- ro dei competenti sia maggiore, e quin- di col pericolo che ne vada di mezzo, da parte dei forestieri, il concetto — che tutti desidereremmo buono — sul gusto musicale della nostra Udine.

Ciò, beninteso, senza ombra di inten- zione di voler togliere un solo punto alla valentia musicale di alcuno.

Con ringraziamenti.

T. T.

Federazione Giovanile Cattolica Friulana Comunicato

In riferimento al comunicato N. 3 di ieri circa i distintivi da portarsi s'intende riferirsi alla decisione del Comitato che fornisce il distintivo ufficiale del Congresso Eucaristico Dioce- sano, coniato dalla ditta Jhonson di Mi- lano per la circostanza.

Il Presidente
 G. SCHIRATTI

«Clape Universitarie»

Un telegramma del card. Gasparri

In risposta al telegramma inviato a Sua Santità il Papa da Tolmezzo in oc- casione del Congresso «fucino» tenutosi il 26 corrente, pervenuta alla «Clape» il seguente paterno telegramma del Cardi- nale Gasparri:

«Augusto Pontefice gradito filiale omaggio universitari maestri cattolici riuniti Tolmezzo imparte di cuore S.V. convenuti famiglie Apostolica Benedi- zione arra grazie Celesti.

Card. Gasparri.,

Borsa di Milano

Rendita 78,17; Consolidato 88,10; Banca d'Italia 1728; B. Commerciale 993; Credito Italiano 777,90.

GAMBI: Parigi 132,10; Berna 428,75; Londra 106,75; New York 23,45; Berli- no 000,04; Vienna 003,35; Bucarest 10,90; Praga 69.

La storia di un ritorno a Cristo

La mensa sobria e molto rumorosa degli ufficiali stava terminando; sulla tavola rozza barcollavano gli ultimi fiaschi di vino generoso, che ormai più nessuno toccava. La caverna era piena di tumulto gaio, e il vociò diveniva animatissimo, ché quelli erano gli ultimi saluti: attraverso i pertugi delle finestre scavate nella parete rocciosa penetrava una fioca luce di tramonto autunnale; non per anco erano accesi i lucignoli nelle bombette.

Nella penombra scintillavano gli sguardi animosi di quei giovani, e le persone sembravano ingigantite.

Improvvisamente fu battuto alla porta massiccia del rifugio e apparve ansante, impetuoso un soldato: la posta. Deposero un pacco di corrispondenza sulla tavolaccia e uscì.

I rumori taquero; ognuno si accostò a colui, che imprese la distribuzione; le teste si protendevano gli occhi più luciferano, ad ogni nome una mano stendevasi tremando; vicino alle finestre selvagge, alla fessura della porta socchiusa, alla fiammella tremolante di una bombetta accesa svolgevansi i colloqui d'amore e di ansia con le persone care, che nella lettera rivivevano presenti.

«Morello, Morello; chi t'ha scritto, che sei così accigliato?»

Il giovane, che leggeva alla fessura dell'uscio, alzò il capo, guardò serio e annoiato il compagno, ma non rispose. Teneva nella destra ghermito fortemente il foglio bianco, che aleggiava al vento penetrante dallo spiraglio. Fissò gli occhi in alto, nel vago; i lineamenti del suo viso pur giovane e roseo apparvero austeri, strati, melanconici.

Poi riguardò la lettera.

«...Morello, c'è una gran pena nel mio cuore. Io ho lasciato il cammino sicuro, che la madre saggia e buona m'aveva indicato; ho seguito i ragionamenti, che in nome della scienza nuova tu m'hai svolti, tu e il nostro professore di filosofia. Quanto ampio mi apparve allora l'orizzonte del mondo vostro, quanta sazietà di conoscenza all'intelletto! Pure, s'io ti volessi dire il vero, da quel giorno ho perduto la mia pace. Non vado più alla Messa, no; tanto meno andrò alla Comunione, come andavo, allorché ero giovinetto; ho imparato con te, che tutto ciò è inutile, sono simboli antichi ormai resi vuoti dal progresso umano. Ed ho cercato il vero per le vie che tu m'hai aperte; eppure ancor non l'ho trovato! C'è un vuoto in me, una tenebra discesa nella mente da allora: prima ero tranquillo, e come chiaramente in ogni cosa io vedevo!

Perdonami se ti scrivo così tristemente ancora, e ti svelo in un tempo non proprio alle meditazioni dello spirito, il tormento che celo nel cuore, tu sai da quando!... Oh, non sono bastati a soprirlo i libri, che insieme abbiamo esplorato con ansia, non i divertimenti pazzi in cui ci tuffammo per obliare.

Io non so quello che tu possa giudicare di me ora; il problema sovrano della vita, eccolo in faccia a noi, a me, adesso: parmi, che nei nostri cuori si raeoiccano in questi ultimi minuti i sentimenti e i giudizi di tutta l'umanità.

Santi, ho il presagio che stessera uno di noi, o tutt'e due saremo morti; perdonami la crudeltà; siamo soldati: chissà, se riusciremo allora... al di là... a vedere il vero?

Ascolta ancora e non dirmi pauroso: oggi ho avuto una pietà nova di tanti giovani, che la battaglia avrà stessera mietuti. Ho mandato a cercare al reggimento il cappellano, ho poi radunato i miei alpini e ho detto: «Amici, fra poche ore solo il destino sa, che cosa sarà di noi... Qui c'è il padre», chi vuole adempiere i suoi doveri, lo faccia... Pensate, che cosa vi consiglierebbe la mamma vostra...»

Ho tacuto, perché sentivo un nodo indifendibile nel cuore e alla gola: le fiamme mi salivano in viso. Mi sono lanciato pel camminamento, correndo, fremendo.

Non giudicarmi, perché in un tratto ho sepolto quella, che chiamammo, «verità umana», ribassandomi alla vecchia fede dei tempi ingenui, alla quale ambo avevamo rinunciato.

O vecchio lupo della scienza, forse avresti sentita anche tu eguale pietà per questi uomini, che adorano la fede degli avi come se medesimi!

Nascosto nel camminamento buio, ho pianto sai sopra di me; mi sono segnato; e non so, che altro ho fatto ancora.

Mi percosse uno squillo di campanello: oh! c'era la Messa; ed io m'ero vergognato di assistere fra i miei soldati! Allora sono ritornato alle tendine non so dire da quale impulso; mi fermi nell'ultima fila. Quale spettacolo!

Un vecchio caporale, inginocchiato nel pantano, serviva il sacerdote nella

Messa; intorno, intorno si raggruppavano gli Alpini, i primi inginocchiati, gli ultimi in piedi; qualcuno mormorava preghiere; negli sguardi di tutti vedeva un baleno strano, come di impiorazione e di speranza. Ad un certo punto il sacerdote si volse per distribuire la Comunione: mi alzai in punta di piedi, spinsi l'occhio per osservare bene; il cuore mi batteva rapidissimamente.

Ecco all'altare il sottotenente, due sergenti, quattro cinque caporali, e tanti, tanti soldati. Si mosse anche il gruppo intorno a me; io tremavo quasi pauroso di rimaner solo, immobile a disprezzare con la mia assenza la fede de' miei soldati.

Non ridere Morello, perché tu sai quanto mistero si annida nei cuori, anche di coloro che sembrano più forti, più spensierati: ricorda, che noi portavamo il mistero angoscioso pur nei balli e nelle baldorie, da studenti.

Io sono sicuro, che questi giovani ora sono felici; io no: questi balzeranno come leoncelli alla morte, perché non la temono, e ne hanno svelato il mistero: io ne ho paura, e non ardisco ora bramarla, come altre volte, come ai Casali Cedolini, ricordati, invano cercai quale liberazione da una vita insopportabile.

Che sarà di noi? Se... stavo per dire, se anch'io fossi tornato alla confessione, alla Comunione!... Eh, la scienza non ha riempito in me il vuoto dalla fede lasciato...»

Il tenente Morello, leggendo quella strana lettera, corrugava la fronte, sentiva nell'animo pena, ira, abbattimento: ma nelle chiarezze del sole morente, che penetrava dai fori, illanguidendo, contemplava la morte a brano, a brano della sua scienza, ed appariva chiazze più paurose della tenebra, il dubbio e il dolore della delusione.

Un lento, solenne, alto salmeggiare s'avvicinava e lo scosse: aprì l'uscio e vide passare nella guazza nevosa il prete militare raccolto, pio e dietro a lui un lungo seguito di soldati.

«Caporale Cozzi che c'è!»

«Muore l'aiutante Picotti, signor tenente: il medico non ha voluto neppure che si trasportasse; era inutile.»

«Anche lui!...»

«Sì, anche l'aiutante, il giovane più intelligente, brillante, valoroso del battaglione s'era piegato alla Comunione!...»

Al tenente Morello parve allora, che l'oscurità scendesse più rapida nelle forre dei monti e nel suo cuore.

Nell'ampia sala, in faccia alla marina, entravano i raggi del sole levante a baciare i letti bianchi, nei quali soffrivano tanti miseri corpi martoriati e gloriosi, e speravano tanti poveri cuori.

Con passi svelti, snelle, candidi, sorridenti dolcemente, venivano e andavano le suore della carità crociata.

Laggiù, in fondo alla sala, giaceva il tenente Morello; né per lui v'era speranza di salvezza, perché i visceri aveva orrendamente lacerati, e la sua vita era misurata di pochi giorni.

Ancora riviveva egli angosciosamente le ore della tremenda battaglia: undici volte s'era trovato nell'infame del fuoco; all'ultimo assalto nel momento della vittoria certa il tonfo e lo squarcio mortale...

Intorno a lui eran caduti i suoi compagni e molti e molti soldati: era caduto, non lungi, anche Sani, il suo di letto compagno di studi, di ansie, di danzi ai primi; e dicevano, che avesse chiamato, morendo, anche lui: «Morello, Morello!...»

Chissà quali parole avevagli troncate la morte.

Povero Sani! Ora ci lo rivedeva nella fantasia chiaramente, bello: lui con tutto il suo passato. Com'era schietto e buono, quando era giunto all'Università!

Lo aveva conosciuto così come ci si incontra e conosce negli studenti. Si ricordava di aver riso tanto, tanto, allorché con tono naturale gli aveva detto una sera: «Morello, domani vieni anche tu alla Comunione generale nella Basilica!...»

Da quella sera aveva cominciato il lavoro di distruzione nell'animo dello amico insperato: demolire le scioche credenze del sentimento malato di religione, per iniziare la mente di lui alle nozioni della «vera scienza».

Povero Sani! Non era più andato alla chiesa: s'era dato affannosamente a cercare la nuova verità fuggente e la pace, senza trovarla mai! Ed ora malcontento, insoddisfatto, era morto, e anelante, alla vigilia del sacrificio, di ritornare buono, semplice, come era stato giovinetto.

Si dice, che l'uomo dinanzi alla morte vada con occhio lucido, acutissimo, sovrano nei dubbi più intensi dell'anima.

Povero Sani! Chissà che cosa avrebbe detto ancora, se fosse vissuto un minuto di più?

Nel cuore Corello sentiva il turbamento e quasi colpa per l'amico, per la fine triste di lui, per la sua, che era così vicina: guardò melanconicamente una suora china sopra un corpo, che stava morendo, e gemeva... Quali parole aveva saputo trovare quell'angolo di diavolo e soave per addolcire gli spasimi e l'agonia di quell'uomo, che aveva urlato e imprecato per due giorni e due notti d'inferno?

Gli pareva, che in quei gemiti fiochi palpittasse tanta rassegnazione e speranza: non avrebbe potuto egli sentire quel miracolo?

Non era vero, ch'egli fosse stato mai tranquillo nel cuore: se più del Sani aveva saputo nascondere la lotta interna e illuminare la sua giovinezza di tutte le gioie, mai era rimasto sazio... Così ora almeno gli pareva. Sentiva ira contro la scuola, che gli aveva tolta la serenità della mente con la promessa fallace che bastava all'uomo la sa-

pienza umana: e mamma quanto veramente aveva implorato, lo aveva ammonito! Forse per il figlio, inghiottito nel vortice di una vita affannosa, intensa e scioperata, ma senza affetto, senza luce, era morta prima del tempo. Mamma!...

Nessuno può misurare i sentimenti, che pullulano nel cuore di un uomo vicino a morte: nessuno può dire quanto intensamente, lucidamente il pensiero di lui meditò il problema della fede. Nessuno può conoscere quali ragioni adducano sulle labbra di lui la parola «credo» e nello sguardo triste, cupo smarrito, la serenità e la speranza.

Le onde pretevano sommessamente gli scogli dell'Ardenza; sul mare, il sole, tenero amico dell'uomo entrava anche in quel tiepido meriggio nella sala del dolore a baciare i corpi fagellati e gloriosi. I tramonti del giorno e della vita s'accompagnavano: moriva il sole, simbolo di mille vite, che

giornata (lire italiane 2500 per ettaro) compresi fabbricati entrostanti. Speciali agenti sono incaricati di fornire informazioni dettagliate ed anche di stipulare contratti o compromessi e non pochi sono coloro che, sedotti dal miraggio di diventare grandi proprietari, con una spesa relativamente minima in confronto col costo dei beni rustici dell'Alta Italia, hanno abboccato all'amo ed hanno trasportato in Francia la loro famiglia, vendendo la loro terra e la loro casa in Italia, precludendosi così la via del ritorno.

Fortunatamente questo esodo di famiglia italiana verso la Francia non è per ora grave, perché gli agricoltori trovano attualmente nel nostro Paese migliori condizioni di vita in conseguenza degli alti prezzi dei prodotti della terra; ma le lusinghe degli emigranti francesi sono insistenti, il numero dei gruppi di emigranti in Francia va aumentando ed è quindi bene mettere subito in guardia i nostri agricoltori dal prestarsi al giuoco di emissari interessati, abbandonandosi ad illusioni che possono essere fatali.

Tanto più che per allattare le famiglie italiane ad abbandonare il suolo nativo per trasferirsi definitivamente in Francia, si offrono, oltre ai terreni a buon mercato, anche gli attrezzi del Bestiame, e le case arredate persino con la macchina da cucire e tutto a prezzi convenientissimi.

La realtà è, al solito, ben diversa. «Da informazioni assunte e da quelle pervenute alla Associazione agraria Piemontese — scrive Sebastiano Lissone nella «Gazzetta del Popolo» di Torino — risulta che gli italiani che emigrano in Francia per assumere la veste di proprietari coltivatori, ed anche di mezzadri, non si trovano su un letto di rose, e molti vanno tentando di risolvere i loro impegni e rimpianti. Le maggiori difficoltà provengono dall'incostanza del clima e dalla natura ingrata del terreno per cui nonostante l'assiduo lavoro non si possono ottenere che scarsi raccolti.

Un agricoltore piemontese scrive dal dipartimento Tarne et Garonne: «Ho viaggiato verso Angoulême, nella Charente, nei dintorni di Bordeaux, Agen, Perigueux, Montauban, Toulouse, Avignone, sul Rodano ecc. e dovunque ho trovato che ottimo è l'affittamento fra italiani e francesi, ma che i terreni posti a nostra disposizione valgono poco: quasi tutti coloro che sono qui venuti sono pentiti, molti non osando per vergogna rimpatriare vanno in America; sono contenti solo coloro che vollero rimanere qui in prova prima di fare acquisti, ed ora vi hanno rinunciato e ritornano in Italia. Eppure non pochi sono coloro qui residenti, che incitano agli italiani a venire; ma sono per lo più individui che agiscono per lucro, per guadagnare cioè sul sopraprezzo dei poderi, o per riscuotere una mediazione».

Queste cose è bene sappiamo gli agricoltori per non essere vittime di illusioni dannose.

Del resto quando esistono famiglie troppo numerose e sproporzionate all'entità dei terreni nel luogo si presenti difficile ed eccessivamente gravoso, non è detto che sia indispensabile emigrare all'estero per trovare terreni disponibili per l'acquisto a buone condizioni.

Senza dire delle vaste zone semi-incolte delle nostre provincie meridionali e delle isole, ove si incontrano difficoltà piuttosto gravi da superare, è noto che nella Toscana, nell'Umbria e in altri punti dell'Italia centrale si trovano in vendita poderi in buone condizioni naturali di fertilità ed a prezzi notevolmente inferiori a quelli correnti nel Piemonte e nella Lombardia.

Alle gare podistiche sono sicuri partecipanti campioni: Cominotto, Me-

giornata (lire italiane 2500 per ettaro) compresi fabbricati entrostanti. Speciali agenti sono incaricati di fornire informazioni dettagliate ed anche di stipulare contratti o compromessi e non pochi sono coloro che, sedotti dal miraggio di diventare grandi proprietari, con una spesa relativamente minima in confronto col costo dei beni rustici dell'Alta Italia, hanno abboccato all'amo ed hanno trasportato in Francia la loro famiglia, vendendo la loro terra e la loro casa in Italia, precludendosi così la via del ritorno.

Fortunatamente questo esodo di famiglia italiana verso la Francia non è per ora grave, perché gli agricoltori trovano attualmente nel nostro Paese migliori condizioni di vita in conseguenza degli alti prezzi dei prodotti della terra; ma le lusinghe degli emigranti francesi sono insistenti, il numero dei gruppi di emigranti in Francia va aumentando ed è quindi bene mettere subito in guardia i nostri agricoltori dal prestarsi al giuoco di emissari interessati, abbandonandosi ad illusioni che possono essere fatali.

Tanto più che per allattare le famiglie italiane ad abbandonare il suolo nativo per trasferirsi definitivamente in Francia, si offrono, oltre ai terreni a buon mercato, anche gli attrezzi del Bestiame, e le case arredate persino con la macchina da cucire e tutto a prezzi convenientissimi.

La realtà è, al solito, ben diversa. «Da informazioni assunte e da quelle pervenute alla Associazione agraria Piemontese — scrive Sebastiano Lissone nella «Gazzetta del Popolo» di Torino — risulta che gli italiani che emigrano in Francia per assumere la veste di proprietari coltivatori, ed anche di mezzadri, non si trovano su un letto di rose, e molti vanno tentando di risolvere i loro impegni e rimpianti. Le maggiori difficoltà provengono dall'incostanza del clima e dalla natura ingrata del terreno per cui nonostante l'assiduo lavoro non si possono ottenere che scarsi raccolti.

Un agricoltore piemontese scrive dal dipartimento Tarne et Garonne: «Ho viaggiato verso Angoulême, nella Charente, nei dintorni di Bordeaux, Agen, Perigueux, Montauban, Toulouse, Avignone, sul Rodano ecc. e dovunque ho trovato che ottimo è l'affittamento fra italiani e francesi, ma che i terreni posti a nostra disposizione valgono poco: quasi tutti coloro che sono qui venuti sono pentiti, molti non osando per vergogna rimpatriare vanno in America; sono contenti solo coloro che vollero rimanere qui in prova prima di fare acquisti, ed ora vi hanno rinunciato e ritornano in Italia. Eppure non pochi sono coloro qui residenti, che incitano agli italiani a venire; ma sono per lo più individui che agiscono per lucro, per guadagnare cioè sul sopraprezzo dei poderi, o per riscuotere una mediazione».

Queste cose è bene sappiamo gli agricoltori per non essere vittime di illusioni dannose.

Del resto quando esistono famiglie troppo numerose e sproporzionate all'entità dei terreni nel luogo si presenti difficile ed eccessivamente gravoso, non è detto che sia indispensabile emigrare all'estero per trovare terreni disponibili per l'acquisto a buone condizioni.

Senza dire delle vaste zone semi-incolte delle nostre provincie meridionali e delle isole, ove si incontrano difficoltà piuttosto gravi da superare, è noto che nella Toscana, nell'Umbria e in altri punti dell'Italia centrale si trovano in vendita poderi in buone condizioni naturali di fertilità ed a prezzi notevolmente inferiori a quelli correnti nel Piemonte e nella Lombardia.

Alle gare podistiche sono sicuri partecipanti campioni: Cominotto, Me-

giornata (lire italiane 2500 per ettaro) compresi fabbricati entrostanti. Speciali agenti sono incaricati di fornire informazioni dettagliate ed anche di stipulare contratti o compromessi e non pochi sono coloro che, sedotti dal miraggio di diventare grandi proprietari, con una spesa relativamente minima in confronto col costo dei beni rustici dell'Alta Italia, hanno abboccato all'amo ed hanno trasportato in Francia la loro famiglia, vendendo la loro terra e la loro casa in Italia, precludendosi così la via del ritorno.

Fortunatamente questo esodo di famiglia italiana verso la Francia non è per ora grave, perché gli agricoltori trovano attualmente nel nostro Paese migliori condizioni di vita in conseguenza degli alti prezzi dei prodotti della terra; ma le lusinghe degli emigranti francesi sono insistenti, il numero dei gruppi di emigranti in Francia va aumentando ed è quindi bene mettere subito in guardia i nostri agricoltori dal prestarsi al giuoco di emissari interessati, abbandonandosi ad illusioni che possono essere fatali.

Tanto più che per allattare le famiglie italiane ad abbandonare il suolo nativo per trasferirsi definitivamente in Francia, si offrono, oltre ai terreni a buon mercato, anche gli attrezzi del Bestiame, e le case arredate persino con la macchina da cucire e tutto a prezzi convenientissimi.

La realtà è, al solito, ben diversa. «Da informazioni assunte e da quelle pervenute alla Associazione agraria Piemontese — scrive Sebastiano Lissone nella «Gazzetta del Popolo» di Torino — risulta che gli italiani che emigrano in Francia per assumere la veste di proprietari coltivatori, ed anche di mezzadri, non si trovano su un letto di rose, e molti vanno tentando di risolvere i loro impegni e rimpianti. Le maggiori difficoltà provengono dall'incostanza del clima e dalla natura ingrata del terreno per cui nonostante l'assiduo lavoro non si possono ottenere che scarsi raccolti.

ogni di, come lui si, spegnevano nello spedale e sul campo di battaglia.

Intorno al letto del tenente Morello stavano una suora della carità piemontese china, e un sacerdote: due vecchi soldati reggevano i cori a' piè del letto e tremavano di pianto. Il sacerdote disse: «Tenente Morello, ecco il Cristo!...» Il giovane pallido per la morte vicina, ma cogli occhi luciferanti, con un filo di voce ma risoluto, mormorò: «Sì, venga!...»

Due ore dopo, una salma giaceva nella sala ardente, vigilata da quattro luci funeree simbolo della vita spenta; ornata di rose bianche e rosse, simbolo di fede nuova e di amore nuovo.

In faccia al morto si ergeva un Cristo nell'accasciamento della sua agonia divina: sulla fronte augusta brillava una luce; «Io sono la vita!» e sulla fronte spianata e placida del guerriero caduto, aleggiava la immortale speranza.

La giovane sposa Maria Stuzzi di Giuseppe da Ramandolo recatasi ieri ad attingere acqua in una pozza vicina scivolava nella vasca annegando.

Il cadavere fu più tardi rinvenuto dalla suocera.

Lieto evento. — L'ing. comm. Ermas D'Orlando, direttore dell'Ufficio Ricostruzioni di Gorizia è stato rallegrato in questi giorni dalla nascita di un bel bambino.

Al distinto funzionario che colla sua opera preziosa nelle terre rendente de cora la terra friulana, giungano con il più fervido augurio i migliori rallegramenti unitamente alla sua gentile consorte.

Seconda Mostra d'Arte. — E' ancor vivo il ricordo della Mostra d'Arte dell'anno scorso, ch'ebbe un brillante, inaspettato successo.

Orbene, la Mostra di quest'anno, dal numero delle adesioni e dal valore di parecchi fra gli espositori, non avrà successo minore.

Basti dire che fra questi, ci sono l'illustre nostro concittadino Gigi De Pao li e Professori Carniel, Coromai, Martina Polessolo, Rossi, Vizzotto, la Baronessa Ciani, la signora Cando, i sigg. Maroder, Elei Marcolini, Scaramelli, per tacere d'altri.

Poiché le sale del palazzo di Monte reale, ammirato per sontuosità, risultarono l'anno scorso un poco anguste per la Mostra, il Comitato sperava di poter usufruire, quest'anno, del corpo centrale del nuovo edificio scolastico. Ma siccome questo non potrà essere ultimato che da qui a qualche mese, il Comitato stesso ha chiesto il palazzo di Ghustizia, che sarà sgombrato prima della fine dell'entrante mese di settembre per l'avvenuta soppressione del tribunale.

La sale di detto palazzo si prestano meravigliosamente per la Mostra, per un buffet e per concerti musicali.

Per le suesposte ragioni, l'apertura della Mostra venne prorogata al 7 ottobre p. v. e si possono mandare adesioni fino al 15 settembre e i lavori entro il giorno 20.

Chi dunque non lo ha fatto, ha tempo ancora d'iscriverci fra gli espositori, e sarebbe desiderabile affluissero alla Mostra altri e numerosi lavori d'arte applicata, perché le nostre Mostre hanno, si può dire il particolare obiettivo di dare impulso a quest'arte, nell'interesse della classe operaia.

Le grandi Manifestazioni Sportive. — Domenica 2 settembre avrà luogo, nel nostro Giardino Pubblico, la prima giornata di gare ciclistiche organizzate dalla Unione Sportiva Pordenonese.

Le gare di domenica sono le seguenti: Match italo tedesco di velocità al quale parteciperanno Carlo Messori, Alessio Stefani, Willy Bader e Willy Konneke.

Gara individuale a traguardi su 50 giri alla quale, oltre ai succennati, prenderanno parte Angelo Gardalin, Sesto Stefani ed il concittadino Giovanni Canaves. Avranno inoltre luogo alcune gare per dilettanti e cioè: Una gara di velocità, una americana a coppie su 50 giri e una gara per giovani.

Il giorno 8 in attesa dell'arrivo della tradizionale corsa ciclistica Coppa Pordenone, alla quale sono già iscritti parecchi buoni elementi, avranno luogo alcune gare podistiche e precisamente: Gara di velocità m. 100; gara di mezzo fondo m. 400; staffetta olimpionica m. 100, 200, 400 e 800; gara di salto in alto e una gara di getto della palla di ferro.

Alle gare podistiche sono sicuri partecipanti campioni: Cominotto, Me-

giornata (lire italiane 2500 per ettaro) compresi fabbricati entrostanti. Speciali agenti sono incaricati di fornire informazioni dettagliate ed anche di stipulare contratti o compromessi e non pochi sono coloro che, sedotti dal miraggio di diventare grandi proprietari, con una spesa relativamente minima in confronto col costo dei beni rustici dell'Alta Italia, hanno abboccato all'amo ed hanno trasportato in Francia la loro famiglia, vendendo la loro terra e la loro casa in Italia, precludendosi così la via del ritorno.

Fortunatamente questo esodo di famiglia italiana verso la Francia non è per ora grave, perché gli agricoltori trovano attualmente nel nostro Paese migliori condizioni di vita in conseguenza degli alti prezzi dei prodotti della terra; ma le lusinghe degli emigranti francesi sono insistenti, il numero dei gruppi di emigranti in Francia va aumentando ed è quindi bene mettere subito in guardia i nostri agricoltori dal prestarsi al giuoco di emissari interessati, abbandonandosi ad illusioni che possono essere fatali.

Tanto più che per allattare le famiglie italiane ad abbandonare il suolo nativo per trasferirsi definitivamente in Francia, si offrono, oltre ai terreni a buon mercato, anche gli attrezzi del Bestiame, e le case arredate persino con la macchina da cucire e tutto a prezzi convenientissimi.

La realtà è, al solito, ben diversa. «Da informazioni assunte e da quelle pervenute alla Associazione agraria Piemontese — scrive Sebastiano Lissone nella «Gazzetta del Popolo» di Torino — risulta che gli italiani che emigrano in Francia per assumere la veste di proprietari coltivatori, ed anche di mezzadri, non si trovano su un letto di rose, e molti vanno tentando di risolvere i loro impegni e rimpianti. Le maggiori difficoltà provengono dall'incostanza del clima e dalla natura ingrata del terreno per cui nonostante l'assiduo lavoro non si possono ottenere che scarsi raccolti.

Un agricoltore piemontese scrive dal dipartimento Tarne et Garonne: «Ho viaggiato verso Angoulême, nella Charente, nei dintorni di Bordeaux, Agen, Perigueux, Montauban, Toulouse, Avignone, sul Rodano ecc. e dovunque ho trovato che ottimo è l'affittamento fra italiani e francesi, ma che i terreni posti a nostra disposizione valgono poco: quasi tutti coloro che sono qui venuti sono pentiti, molti non osando per vergogna rimpatriare vanno in America; sono contenti solo coloro che vollero rimanere qui in prova prima di fare acquisti, ed ora vi hanno rinunciato e ritornano in Italia. Eppure non pochi sono coloro qui residenti, che incitano agli italiani a venire; ma sono per lo più individui che agiscono per lucro, per guadagnare cioè sul sopraprezzo dei poderi, o per riscuotere una mediazione».

Queste cose è bene sappiamo gli agricoltori per non essere vittime di illusioni dannose.

Del resto quando esistono famiglie troppo numerose e sproporzionate all'entità dei terreni nel luogo si presenti difficile ed eccessivamente gravoso, non è detto che sia indispensabile emigrare all'estero per trovare terreni disponibili per l'acquisto a buone condizioni.

Senza dire delle vaste zone semi-incolte delle nostre provincie meridionali e delle isole, ove si incontrano difficoltà piuttosto gravi da superare, è noto che nella Toscana, nell'Umbria e in altri punti dell'Italia centrale si trovano in vendita poderi in buone condizioni naturali di fertilità ed a prezzi notevolmente inferiori a quelli correnti nel Piemonte e nella Lombardia.

renu e Prior e inoltre gli organizzati stanno trattando con buoni atleti la Lombardia e dell'Emilia così come anche questa giornata di corse si annuncia interessantissima.

Il giorno 9 invece avranno luogo una gara ciclistica per veterani, una individuale su 100 giri per professionisti alla quale parteciperà anche nostro Ottavio Bottecchia il glorioso reduce del Giro di Francia. Complessivamente il programma del giorno 9 sarà di marcia su m. 3000 ed una gara tiro alla fune per squadre di 6.

Ci consta inoltre, e lo riferiamo, che il titolo di cronaca, che è dirigitore della Unione Sportiva stanno trattando con alcuni assi del ciclismo nazionale per organizzare una riunione notturna ai nostri giardini; tale riunione dovrebbe effettuarsi il 12 o il 13 settembre p. v.

Mons. Sadrini Vicario Generale. L'illmo e Rev. Mons. Paolo Sadrini è stato recentemente nominato Vicario Generale di S. E. Mons. Vescovo Concordia.

La nomina ha prodotto in Dossogura veneranda e illustre di Mons. Sadrini è una di quelle che godono una stima sentita, profonda, unanime.

Il «Friuli» si associa fervidamente e con tutta l'anima al giubilo di tutti i buoni.

Una bambina investita da ciclista. Ieri sera alcuni partecipanti alle prossime riunioni sportive mentre erano in gara di allenamento nella pista del locale Giardino, investirono una bambina certa Targhessa, che imprudentemente volle attraversare la pista stessa.

La piccina venne raccolta e trasportata a casa, dove dal dott. Brunassa vennero riscontrate lievi ferite e prodigate le prime cure.

La legislazione sulle case ed il diritto di proprietà. Quando, pochi anni or sono, le organizzazioni bianche si fecero a chiedere il riconoscimento, di un diritto di prelazione per i contadini, nel senso che il podere da questi lavorati fosse anato venduto, le solite voci di pittole strillarono ai sette venti tristi il loro spavento per le nuove proposte e a diecine sorsero i Catoni del diritto di proprietà a gridare l'ammiraglia contro i bolscevichi bianchi, le unioni coloniche, accusandoli di tipatritismi, di rivoluzionari, di demagoghi. Per i veri ben pensanti, per quelli che, immuni dall'ondata di orgoglio scatenatosi contro le organizzazioni bianche, conservarono serietà di giudizio, l'insurrezione degli agrari apparì subito quello che era: una realtà: il più tipico esempio di incomprensione della nuova conoscenza attraverso il grandioso fatto della guerra mondiale, era andata formandosi. E la legge agraria buona e giusta, il contadino si vide risospinto nel passato, che credeva, ormai, dimenticato per sempre.

Tutto sembrava perduto, quando il Governo fascista, che non può essere sospettato né di bolscevismo, né di tipatritismo e neppure di demagogia, si fece proprio il principio proporzionale delle organizzazioni bianche e applicò, opportunamente, con discrezione, la legge alla vendita delle case e dei poderi.

Il decreto che è stato approvato recentemente e che provvede in materia di locazioni di immobili stabilisce: «In caso di vendita di appartamenti per abitazione o di locali ad uso di negozi, ufficio o studio, il conduttore ha diritto di essere preferito, a parità di condizioni, a qualsiasi altro acquirente».

Non sembra presso questo articolo dal progetto Mauri relativo ai comizi agrari? da quel progetto che tanti odi e tante opposizioni si sono levate? Popolare, che aveva preso a gridare e sostenerlo? Come mai questo cambiamento di rotta?

La verità è che certi problemi di soluzione, ormai mature nella coscienza del popolo nuovo, che si è affacciato, se potranno essere, per un momento differite, dilazionate per il potere di tanti interessati, dovranno venire e finiranno, prima o poi, col fare.

Oggi è la volta della vendita delle case, di uffici, di negozi; dimanti quella della vendita dei terreni: o posto ed è troppo, socialmente necessario che all'interesse della coltura cedano, non diciamo i diritti del privato cittadino, ma almeno i suoi, gli assurdi diritti. E falso, se si ed era il diritto che accampavano, accampano i signori dell'Agricoltura, sostenere la inaccettabilità di un principio che nessun danno loro apporrebbe che tanto potrebbe giovare ed arricchire la produzione agricola; di principio che il Governo fascista, affetto da quella mopia di egoismo servitorismo, che affligge la cosiddetta «borghesia pensante», ha con ledolevole (o) applicato in materia di affitti, case, di uffici e di negozi.

Interessi e Cronache del Friuli

Interessi degli Emigranti

Contro l'emigrazione clandestina

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica:

«Perché non accada che sia sorpresa la buona fede degli emigranti, ai quali in alcune provincie del Mezzogiorno e segnatamente nelle Puglie viene offerto l'imbarco per il Nord America sul piroscafo «Philadelphina», si avverte che il Commissario generale dell'emigrazione non ha mai autorizzato l'imbarco di cittadini italiani sull'anzidetto piroscafo e tanto meno il loro arruolamento diretto. Ostano a ciò tassative disposizioni di legge e le istruzioni che durante l'emigrazione in quota disciplinano questa materia.

Si diffidano perciò i passeggeri italiani a prestare credito a promesse che venissero loro fatte per prendere imbarco sul piroscafo predetto, essi devono astenersi dal versare anticipazioni pecuniarie a chiunque volesse vincolarli ad emigrare sul «Philadelphina», denunziando i responsabili all'arma dei RR. CC. per le sanzioni penali previste dalla legge.

Diamo a buon conto i nomi dei Piroscafi che possono trasportare emigranti:

della N. G. I.: «America», «Giulio Cesare», «Taormina», «Napoli», «Duca degli Abruzzi», «Indiana», «Re Vittorio»;

del Lloyd Sabauda: «Conte Rosso», «Conte Verde», «Re d'Italia», «Principe di Udine», «San Rossore»;

della Transatlantica Italiana: «Dante Alighieri», «Garibaldi»;

della Cosulich: «Presidente Wilson», «Francesca»;

della Fabre: «Providence»;

della Sienla Americana: «G. Pairce»;

del Lloyd Latino: «Pincio»;

della Transp. Marittime: «Mendoza»;

UDINE

Un colonnello e tre operai uccisi

per uno scoppio di proiettili a Medezza

Al deposito di proiettili di Medezza frazione di S. Giovanni di Manzano è avvenuta stamane alle 10.30 un'altra disgrazia gravissima.

Si stava da un gruppo di operai scaricando proiettili di calibri diversi quando uno da centoquarantove non si conosce per quale causa scoppiò improvvisamente. Le scheggie colpirono in pieno tre operai certi Lavaroni, Galussi e Gelato uccidendoli e feriva gravemente il colonnello di artiglieria in posizione ausiliaria cav. Pasquale Gagliardi d'anni 54 abitante in Roma con famiglia alla signora Bianca Rommel.

Il colonnello fu tosto raccolto e trasportato a Udine nell'Ospedale Civile dove fu curato dal prof. Riepi. Aveva asportata la parte inferiore della gamba sinistra dal ginocchio in giù, il piede destro e numerose ferite al collo ed alla faccia.

Da Roma erano in questi giorni recati a Medezza a visitare il genitore, una figlia ed un figlio del Gagliardi i quali si portarono subito al capezzale del padre, si può immaginare in quali condizioni. Essi seguirono in automobile da Medezza a Udine il povero colonnello che fu trasportato qui coll'ambulanza del nostro Comune.

Purtroppo ieri sera alle 18 il colonnello cessò di vivere.

Un vanto della nostra città

L'Istituto Musicale "Jacopo Tomadini"

Abbiamo sott'occhio la lusinghiera e bella relazione del M.º Ottorino Respighi del Liceo di Santa Cecilia di Roma e autore illustre de "Le fontane di Roma" e "Beljagor", che fu inviato a presiedere la 1.ª Sezione di Esami del nostro Istituto Mus. "J. Tomadini", relazione inviata al Ministro della Pubblica Istruzione, e dalla quale risulta la magnifica riuscita. Degli esami stessi che furono, se ce n'era ancora bisogno, una splendida rivelazione artistica ed una ben evidente dimostrazione del profitto che, nello studio difficile e delicato della musica, sotto la guida dei valorosi docenti, ne traggono i numerosi allievi.

La relazione così incomincia: «A Sua Eccellenza il Ministro dell'Istruzione ROMA

«In seguito all'onorifico incarico da Vostra Eccellenza conferitomi, mi sono recato ad Udine, e nei giorni 12, 13, 14 e 16 del corrente mese, ho presieduto quale Commissario Governativo, tutte le Commissioni per gli esami (1.ª Sezione) dell'Istituto Musicale "Jacopo Tomadini".

«Sentito il dovere subito esprimere la mia più viva soddisfazione, per i meriti vigili risultati artistici conseguiti da questo Istituto, risultati che sono certamente non inferiori a quelli che è dato di ottenere nei Licei ed Istituti del Regno che vantano una più lunga vita.

«L'insegnamento vi è impartito da ben diciotto Docenti, che possiedono preparazione artistica e didattica imponente ai più sani e moderni criteri, e la direzione è affidata al M.º Mario Mascagni, lavoratore tenace e vera anima d'artista, cui spetta il merito principale di avere organizzato con competenza nella città capoluogo del Friuli, per virtù della nostra stampa oggi restituito entro i suoi naturali confini alla Gran Madre, un Istituto così florido, e di essere riuscito ad ottenere questi risultati in così breve tempo.

Dalla relazione risulta che nell'anno scolastico 1922-23 ben 371 allievi frequentarono l'Istituto Musicale divisi in 20 scuole principali e 3 complementari. Il maestro Respighi ha vivissime parole di lode per il maestro Mascagni che, oltre alla direzione artistica, didattica e disciplinare d'un Istituto così numeroso per professori e allievi, sa trovare il modo di dedicarsi all'insegnamento della Scuola d'insieme e delle materie della composizione, lavoro veramente straordinario e disinteressato.

«Il Comune di Udine ha favorito prima il sorgere, poi il notevole sviluppo di questo giovane e sano organismo, che è lustro e decoro della città di Udine e dell'importante provincia friulana, organismo che città più importanti non possiedono».

La lusinghiera relazione accenna alla fiorentissima Società degli Amici della Musica ed alla banda municipale, che dice di reputare uno dei migliori corpi d'Italia; mette in risalto le brillanti attitudini allo studio dell'arte musicale e la loro seria preparazione ricevuta: loda, oltre il m.º Mascagni, gli insegnanti: prof. Enrico Veronesi, prof. Federico Parmeggiani, prof. Omiccioli Ricci, Curatolo, Massari, D'Arzeno, Gagliardi, Catena, Cremaschi, Zanco, Liberale, Peller, le signorine Tonitto, Pastetti; il prof. Muschietti e tutti i valenti docenti della Scuola.

La relazione così conclude: «Ringrazio la E.V. di avermi prescelto a Commissario Governativo, e sopra tutto per avermi dato modo di conoscere così intimamente ciò che a Udine, con

assiduo e paziente lavoro è stato costruito per l'insegnamento e la diffusione della cultura musicale; lavoro che, a parer mio, merita tutta la considerazione della E.V., lavoro che completa efficacemente quella mirabile opera d'irradiazione d'italianità, in questa speciale provincia italiana, cui il Governo del Duce dedica ogni cura per il bene della Patria.

«Per tuttocò, sulla mia coscienza di artista, reputo giusto e necessario che al Comune di Udine debba essere senza altro concesso il pareggiamento ed i conseguenti riconoscimenti dei titoli, che dall'Istituto saranno rilasciati, da parte del Ministero, che l'E.V. con tanto amore e competenza dirige».

Questo giusto riconoscimento torna di conforto e d'incoraggiamento a proseguire ai docenti ed agli allievi dello Istituto Musicale "Jacopo Tomadini" che porta tanto onore nell'arte alla città nostra.

Apertura del Corso didattico per insegnanti di disegno

Domenica 2 settembre alle ore 10.30, presso la R. Scuola d'Arti e Mestieri, presenti le Autorità invitate ed il corpo degli insegnanti, si inaugurerà il primo Corso Didattico per insegnanti di Disegno.

Le iscrizioni all'Istituto Tecnico

Il Preside del R. Istituto Tecnico Antonio Zaona comunica:

Le domande d'iscrizione al R. Istituto Tecnico di Udine si riceveranno ogni giorno a cominciare da lunedì 3 settembre dalle ore 10 alle 12. L'accoglimento delle domande è subordinato al numero dei posti stabiliti da legge (35 alunni per classe). Si esortano quindi gli interessati a presentare sollecitamente la domanda in carta da bollo da L. 1,20 corredata, per ora, dal certificato di residenza e dal titolo di studio. Ciò per non rischiare d'essere esclusi.

Il Congresso degli Arditi

Il giorno 28 ebbe luogo il Congresso degli Arditi presieduto dal segretario generale politico della Federazione Nazionale Arditi, ing. Pizzani, giunto da Roma ossequiato alla stazione dalle Autorità. Parteciparono i rappresentanti di tutte le sezioni del Friuli.

Due individui e un sacco di patate

L'altra notte dopo le 24 passava per viale delle Ferriere una strana coppia: certi Gino Lodolo di Via Bertaldia e Anania Linza di Via Ronchi; avevano con loro una bicicletta sopra la quale era depono un sacco di patate. Furono notati dalle guardie che dopo averli interrogati e trovati molto enigmatici, pensarono bene di portarli in Questura.

Ferito dall'esplosione di una capsula

Il bambino Aldo Barbetti di Giovanni, giocando con una capsula ne provocò lo scoppio rimanendo ferito in varie parti del corpo.

Guarirà in una ventina di giorni.

Beneficenza

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Un ferroviere di Udine L. 20 parte di un compenso ricevuto per rinvenimento in treno, di una borsetta contenente valori.

In morte della signora Palmira Valerio Chiaruttini, Giovanni e Giulia Steiz L. 25; Ida e Luigi Agnola 10. La Commissione sentitamente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani, Via Cavour, Palazzo degli Uffici.

Trattoria comunale

Questa mattina: Spaghetti al sugo; arrosto di capretto, contorno.

Questa sera: Riso con verdura; polpettine di carne cruda, contorno.

Diario Sacro

Sabato 1 Settembre: S. Egidio, abate; S. Costanzo.

Domenica 2 Settembre: S. Stefano re.

Lunedì 3 Settembre: S. Serafina, vergine e mart.

TORNI - TRAPANI - LIMATRICI

Lavorazione accurata, massima convenienza, troverete presso S. I. M. M. A. Via Marin, 8 b - Udine.

Come conoscere il vostro caso

Vi duole la schiena? Vi sentite abbattuto, uggioso e stanco, anche dopo il sonno? Avete mal di testa, sensazioni di vertigini e dolori reumatici? L'urina è scolorita? Questi sintomi sono causati dai reni indeboliti ed è necessario un pronto soccorso. Complete informazioni in riguardo ai disturbi renali accompagnano ogni scatola di Pilofole Foster per i Reni.

Questa speciale medicina renale vi farà sano e vi manterrà così. Ovanque L. 4.95 sei scatole L. 27.70 più tassa bollo. Per posta aggiungi 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

"Il Galileo"

La più grande film Storico-Religiosa esistente, sarà data questa sera dalle 17 alle 24 e domani sera dalle 15 alle 24 al nostro Teatro Sociale.

"Il Galileo" è finora la migliore opera sopra la passione di Cristo. La grandezza di questo lavoro sta nella sua immensa semplicità che ha saputo rendere così suggestivi gli ultimi grandiosi avvenimenti della vita dell'Uomo Dio.

Tutti i giornali d'Italia, ebbero parole d'elogio per questo lavoro. L'eccezionale lavoro fu diretto da Dimitri Buchowetzki e interpretato da Adolfo Fahnacht, Gesù di Nazareth, Giorgio Fahnacht, Giuda Iscariota, Maria, Eva Gühlme; Maddalena, Elsa Dieler.

Questa film ha vinto il Primo Premio

categoria film storici al Concorso Cinematografico italiano 1922.

Fuori programma: Il Congresso Eucaristico di Venezia il 17 Giugno 1923. Interessante dal vero.

Cinema Teatro Cecchini

Fuori programma, oggi e domani, S.S. il PAPA PIO XI.º dall'ingresso trionfale a Milano alla sua elezione a Papa.

Si ripeterà la meravigliosa film DOPO LA TORMENTA, dramma di assoluta novità.

Seguirà lo spettacolo la supercomica con il celebre *Ridolini* intitolata: *Ridolini agente segreto*, una vera fonte di trovate spiritose, il colmo dell'ilarità. Strepitoso successo.

I Mercati

Cereali. — Frumento da lire 76 a 94; granturco giallo da 105 a 106; gra-

noturco bianco da 110 a 114; segala da 62 a 72; orzo da 75 a 85; fagioli da 215 a 230.

Foraggi. — Fieno dell'alta di prima qualità da lire 32 a 34; di seconda da 28 a 29; fieno della bassa di prima qualità da 27 a 30; di seconda da 20 a 26; erba spagna da 22 a 23; strame seuro da 13 a 20.

Bestiame. — Buoi a peso vivo lire 475 al quintale; a peso morto 950; vacche a peso morto 820 a 925; vitelli peso vivo L. 720; a peso morto 830; ovini, peso morto 650; suini, peso vivo 500; maiali da latte lire 160 a 195 per capo; di allevamento lire 450 a 520; da macello lire 7.50 a 8.20 al kg.; capre da lire 70 a 95 per capo; pecore da lire 120 a 140 per capo.

Frutta e ortaggi. — Mele L. 60 a 120 pere 100 a 200; pesche 130 a 300; uva 140 a 200; susine 100 a 140; melanzane 100 a 120; zucchette 70 a 90; fagioli freschi 130 a 180; patate 20 a 25; ci-

polle 40 a 50; pomodoro 60 a 80; cetrioli 70; peperoni 170 a 200.

Legna. — Faggio, tagliata da L. 15 a 16 al quintale; stanghe da 13 a 14; fascine da 12 a 13; carbone di legna da 42 a 43.

Fiere e Mercati bovini della settimana

LUNEDI 3: Gorizia, Cormons, Spilimbergo, Tolmezzo, S. Giorgio di Nogaro, Tricesimo, Azzano X, Morsano al Tagliamento.

MARTEDI 4: Codroipo.

MERCOLEDI 6: Latissana, Percotto S. Giorgio della Richinvelda.

GIOVEDI 6: Maiano, Sacile, Cervignano, Udine.

VENEDI 7: S. Vito al Tagliamento Gemona.

SABATO 8: Cividale, Pontebba, Pordenone.

Le illusorie controproposte greche respinte dal nostro Governo

Un contingente di truppe italiane inviato a Corfù

La risposta del Governo Greco

Sostanziale rifiuto

ATENE, 31. — Da fonte ufficiale si annuncia che il Governo greco ha inviato a quello italiano una nota. Essa dichiara che il Governo ellenico considera ingiusta l'affermazione del Governo italiano, contenuta nella sua nota verbale, secondo la quale il Governo ellenico è ritenuto responsabile della grave offesa verso l'Italia e si trova nell'impossibilità di accettare le domande formulate ai numeri 4, 5 e 6, della nota verbale e che riferiscono l'onore e la sovranità dello Stato.

Nondimeno, il governo ellenico, prendendo in considerazione il fatto che l'odioso attentato è stato commesso su territorio ellenico e contro ai cittadini di una grande potenza amica, ricaricata di una missione internazionale, dichiara di accettare:

Primo: Che il Governo esprima il suo rammarico al governo italiano nella forma più larga e ufficiale. A tale scopo il Ministro d'Italia riceverà la visita del comandante della guarnigione di Atene.

Secondo: Il governo ellenico farà celebrare una funzione religiosa in suffragio delle vittime nella chiesa cattolica di Atene ed alla medesima assisteranno tutti i membri del Governo.

Terzo: In quello stesso giorno saranno resi gli onori militari alla bandiera italiana nel modo seguente: un distaccamento della guarnigione di Atene si reccherà alla Legazione d'Italia e saluterà la bandiera, rendendo gli onori regolamentari.

Quarto: Gli onori militari saranno resi con ogni solennità alle vittime a Preveza, al momento del trasporto dei feretri a bordo della nave italiana.

Il Governo Ellenico dichiara inoltre che è disposto ad accordare per misura di equità, una giusta indennità alle famiglie delle vittime e accetta volentieri il concorso del colonnello Perrone per aiutare l'istruttoria con informazioni utili alla scoperta dei colpevoli.

Il Governo ellenico vuole sperare che il Governo italiano vorrà riconoscere il buon fondamento del punto di vista sopra esposto, e così pure il suo spirito conciliante ed il suo vivo desiderio di dare soddisfazione al Governo almerò nel modo più giusto.

I numeri 4, 5 e 6, della nota italiana che la Grecia dice di non poter accettare sono i seguenti:

— Una inchiesta severissima sarà compiuta dalle autorità greche, sul posto del massacro con l'assistenza del R. addetto militare colonnello Perrone, della cui incolumità personale si rende responsabile assoluto il governo greco.

Tale inchiesta dovrà essere compiuta entro cinque giorni dalla accettazione di queste richieste.

— Punizione capitale per tutti i colpevoli.

— Indennità di cinquanta milioni di lire italiane da versarsi entro cinque giorni dalla presentazione della nota.

Lo spettacolo di patriottismo e disciplina offerto dall'Italia

PARIGI, 31. — L'agenzia "Havas" riceve da Roma il seguente telegramma: «L'Italia intera sta dando un raro spettacolo di vivissimo sentimento nazionale e nello stesso tempo di perfetta disciplina. In questo paese, in cui le reazioni sono tanto più vive e più attive quanto sono più immediate, si poteva temere che, in un primo momento, atti di violenza, sempre deplorevoli perché colpiscono quasi sempre degli innocenti, si verificassero verso sudditi greci, abbastanza numerosi in Italia meridionale e verso i loro beni. Invece, finora, secondo le notizie ricevute da Roma, le

dimostrazioni e i cortei che si sono svolti nella maggior parte delle città italiane sono stati contenuti in limiti perfettamente moderati, salvo qualche rara eccezione. Si può dire che tutta la stampa italiana in uno con la popolazione si è stretta intorno al governo ed è da rilevare particolarmente che alcuni organici d'opposizione accaniti, si sono, nei loro commenti, ispirati unicamente ai loro sentimenti patriottici. La maggior parte dei giornali riassume che con un governo come l'attuale nessun colpo può esser portato in alcun luogo del mondo al prestigio d'Italia e nessun insulto può essere fatto alla sua bandiera. Anche a Roma la popolazione è dato esempio della più perfetta calma e l'atteggiamento del governo ha permesso di prevenire qualsiasi esagerazione nazionalista.

Le misure adottate dal nostro Governo

ROMA, 31. — S. E. Mussolini ha diramato alle rappresentanze all'estero il seguente dispaccio, per precisare l'azione dell'Italia nei riguardi della Grecia per la mancata accettazione delle richieste da essa fatte in seguito all'assassinio dei delegati italiani della commissione di delimitazione dei confini albanesi:

Alle giuste domande formulate dall'Italia in seguito al barbaro eccidio della delegazione militare italiana compiuto in territorio greco, il governo ellenico ha risposto in termini che evalgono in sostanza al rigetto completo

Oggi, in Villacaccia, dopo lunga malattia, rivedeva l'anima a Dio, munita dei conforti religiosi

Maria Concina Zoratti

d'anni 82

Angosciati lo sposo Antonio Zoratti, figli e figlie e parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani alle ore 17.

Villacaccia, 31 agosto 1923.



CAPPELLI DA SACERDOTE

PRESSO I GRANDI MAGAZZINI

MOCENIGO

Mercatovecchio 29-31 UDINE

LE MIGLIORI STOFFE E CONFEZIONI per Uomo e Signora

SARTORIA

La Torinese

ROTTARO TESSARO & VIDONI

DIVISE PER UFFICIALI CAMICERIA

1923

CONGRESSISTI!

Non dimenticate di visitare i Grandi Magazzini della

"VITRUM,"

(Piazza S. Giacomo)

Esposizione permanente — Articoli da regalo

OTTICA

Ettore Travagini

UDINE - Mercatovecchio, 9

DENTISTA

Dott. BERNARDI

Medico Chirurgo Specialista

Via Mercatovecchio (Ingresso Via Mercerie 2)

UDINE

PFAFF

la migliore

MACCHINA PER CUCIRE

Deposito presso

ENEAGUBITTA

UDINE - Via Paolo Sarpi, 26

ALLA TAVERNA FRASCATI Palazzo Cinema Eden

Nuovi arrivi di

VINO FRASCATI

al LITRO L. 4.60 — in BOTTIGLIE: bianco e nero L. 6

Servizio Giardinetti - Sandwic

Specialità: TORTINE COLLEVATI NOCCIOLE ROMANE

BIRRA MORETTI

a SPINA, costantemente FRESCA

RITROVO CENTRALISSIMO - PREFERITO - TRANQUILLO

La bandiera italiana sventola sulla fortezza di Corfù

ROMA, 31 (Ufficiale.) Il Comandante in Capo dell'Armata navale, Ammiraglio Solari, comunica da Corfù:

Lo sbarco è stato iniziato alle sedici ed è stato effettuato senza difficoltà. Alle ore 18 la bandiera italiana è stata innalzata sulla Fortezza Vecchia, salutata da tutte le navi presenti con salve di 21 colpi di cannone e saluto alla voce degli equipaggi. Procede ordinatamente l'occupazione della Città e dell'isola.

Nuovi particolari sul barbaro massacro - La fredda premeditazione dell'omicidio

ROMA, 31. - L'Agenzia «Stefano» ha potuto raccogliere le seguenti importanti informazioni sul massacro della commissione italiana di delimitazione per le frontiere albanesi.

Il 27 (feste agost.) alle 9 autine ridiane, le delegazioni italiana, albanese e greca avrebbero dovuto trovarsi al confine di Kakavia. Le delegazioni, che avevano per il momento preso residenza ad Janina, sono partite alla spicciolata da questa città tre le sei e le sette del mattino, per recarsi in automobile sul luogo dell'appuntamento. L'automobile italiana, col generale Tellini ed i suoi collaboratori, che era la più veloce, si è mossa da Janina circa alle sette, preceduta mezz'ora da quella della delegazione greca.

Il generale Tellini, giunto al diciottesimo chilometro, ha trovato l'automobile greca ferma. Alla sua richiesta se, trattandosi di guasto, occorreva di aiuto, gli fu risposto che il guasto era facilmente riparabile e fu invitato a proseguire.

Tra il km. 54 ed il 55 della rotabile Janina-Santi Quaranta, nei pressi di quota 470, la strada attraversa una fitta boscaglia. Poco prima che l'automobile della delegazione italiana giungesse in quel punto, un grosso tronco di albero fu posto attraverso la strada. La vettura fu costretta a fermarsi a qualche metro dallo stesso per rimuovere l'ostacolo.

Parì allora dal ciglio della strada, da un gruppo di individui che sembra vestissero abiti di foggia e colore militare greco, un vivo fuoco di fucileria diretto contro la nostra delegazione. Il maggior Corti rimaneva ueliso nella stessa automobile; gli altri, appena discesi dalla stessa, quanto al generale Tellini, egli riuscì a saltar fuori dalla vettura e a prendere posizione di difesa a circa cinquanta metri. Il suo cadavere è stato trovato nel fossato laterale alal strada. Gli ultimi colpi degli assassini, circa un centinaio, sono stati diretti dai banditi greci a bruciare lo contro dei cadaveri, che ne hanno avuto, lat'esta sfracellata.

La rotabile abitualmente in quel punto è abbastanza frequentata, ma al momento del massacro era deserta. Nessun soccorso è stato prestato dal vicino posto greco, che pur non può non aver udito i colpi. L'automobile del colonnello Botzaris è giunto soltanto verso le nove sul luogo del massacro.

Sembra che il giorno stesso sia stata notata l'assenza da Janina di alcuni noti capibanda, che abitualmente vi si trovano e che sarebbero stati visti, poco dopo l'ora del delitto, aggirarsi fra i posti greci del confine. Soltanto dopo cinque ore la prima notizia dell'atroce attentato è stata comunicata dal comandante della gendarmeria di Janina a quel nostro rappresentante consolare. I cadaveri non hanno potuto essere trasportati a Janina e l'inchiesta non ha potuto essere iniziata che il giorno susseguente. I cadaveri non sono stati depredati. Gli assassini non agivano a

scopo di furto. Questi i fatti finora accertati.

L'atteggiamento ostile all'Italia della stampa londinese

LONDRA, 31. - Come era da aspettarsi, la stampa londinese dedica stamane ampi commenti all'incidente italo-greco e, naturalmente, tutti improntati a preoccupazioni per le conseguenze della crisi e di versione per l'azione italiana. Il «Daily Chronicle» amico di Lloyd George, ammette che i delegati italiani nella commissione per i confini dell'Albania furono oggetto di una campagna di diffamazione da parte della stampa greca officiosa, e riconosce che il massacro della missione è oggetto di tale campagna, ma si preoccupa dell'ultimatum. Insiste perché l'affare sia rimesso al giudizio delle società della nazione, della quale anche l'Italia fa parte.

La «Morning Post» conservatrice scrive che il delitto non può essere tollerato e che è giusto reclamare le più grandi riparazioni; ma pretende escludere la responsabilità dell'autorità greche e albanesi, gettando tutta la colpa addosso alle bande fuori della legge. Angura che la Grecia possa dimostrare la sua innocenza, la sua buona volontà.

Il «Times» critica le richieste italiane, caldeggia l'intervento della società delle nazioni e dice che non bisogna scherzare col fuoco.

Il «Daily Express» se la piglia con la diplomazia fascista.

Di fronte a questo atteggiamento ostile della stampa però, c'è quello del governo inglese, che non ha usato, nei riguardi dell'Italia, il minimo atto che possa essere interpretato come meno amichevole. Del resto si sa che i circoli ufficiali italiani fanno assegnamento sopra la solidarietà amichevole degli alleati.

Il decentramento amministrativo al Consiglio dei Ministri

ROMA, 31. - Questa mane, alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il consiglio dei Ministri, presenti tutti i membri del gabinetto e cioè Diaz, Thaon de Revel, Federzoni, Gentile, De Stefanis, Di Cesare, Origgio, Carnazza, Corbino, e il sottoseg. alla presidenza on. Acerbo.

Il presidente convocò al consiglio il testo integrale della nota greca di risposta, nota inaccettabile, e le conseguenti decisioni da lui prese. Riferisco

no pure i ministri della Marina e della Guerra.

Il presidente riferisce altresì al consiglio su l'invio di 12 carabinieri a Tangeri per tutelare la nostra Legazione e la colonia italiana di quella città. Il consiglio approva nuovamente le deliberazioni del capo del governo. Il ministro Di Cesare, assente nella seduta di ieri, dichiara che è pienamente solidale con quanto il consiglio ha deciso con quanto il Consiglio ha deciso.

Le linee della riforma amministrativa

Dopo che il Consiglio dei Ministri continua l'esame della relazione del sottosegretario alla presidenza on. Acerbo per la riforma degli istituti amministrativi e finanziari del regno. L'esame apricolareggiato della relazione e degli allegati dura circa tre ore con la partecipazione di tutti i ministri.

La relazione Acerbo espone alcuni principi generali a cui è ispirata la riforma, in conseguenza dei quali il Consiglio stabilisce alcune deliberazioni di massima di cui ecco le principali:

1. Deferire nei limiti del possibile le attribuzioni degli organi centrali dello Stato (ministeri) agli organi statali periferici, quali sono gli uffici governativi provinciali, allo scopo di attuare un bene inteso decentramento che non intacchi l'indirizzo unitario dei vari rami di servizio e renda possibile un efficace controllo.

2. Fare della sottoprefettura un efficiente importante del decentramento amministrativo in esecuzione del principio anzidetto, trasferendo al sottoprefetto parte delle attribuzioni oggi esercitate dal prefetto, al quale verrebbero trasferite parte delle attribuzioni oggi attuate dal ministero; ed attuando il sistema della doppia istanza, mediante il quale si rende possibile la definizione locale della maggior parte delle controversie locali.

3. Rinforzare i poteri e le attribuzioni del Consiglio di Prefettura.

4. Conservare l'ente provinciale nelle linee fondamentali attuali.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle 13.30.

MERETTO DI TOMBA

Il Commissario Prefettizio ci manda una lettera in cui dice false le voci circa le sue dimissioni.

Come abbiamo ospitato, per debito di cronaca, la notizia inermiata, così oggi riportiamo la smentita.

Orario ferroviario (In vigore dal 1° Giugno 1923)

UDINE TRIESTE
Partenze: 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (*) (fino a Gorizia) — 19.55.

TRIESTE UDINE
Arrivi: 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.01 — 21.05.

I treni con (*) sono soppressi alla Domenica.

UDINE VENEZIA
Partenze: 2.05 — 6.05 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.05 — 17.15 — 20.

VENEZIA UDINE
Arrivi: 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

UDINE TARVISIO
Partenze: 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

TARVISIO UDINE
Arrivi: 1.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

UDINE S. GIORGIO DI NOGARO
Udine p. 6.15 — 10.30 (*) — 19.06. Palma a. 6.47 — 11.03 (*) — 19.33. Palma p. 7 — 11.15 (*) — 19.35. S. Giorgio a. 7.22 — 11.35 (*) — 19.53.

UDINE-CIVIDALE
Partenze da Udine 8.05 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Cividale 8.35 — 12 — 16.50 — 20.40.

Partenze da Cividale 7 — 9.30 — 13.10 — 18.50.

Arrivi a Udine 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Trena speciale della domenica:

LINEA CIVIDALE-CAPORETTO
Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10.40 — 14.24 — 19.56.

Partenze da Caporetto: Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi Cividale: Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

S. GIORGIO - UDINE
S. Giorgio p. 6.40 — 12.35 (*) — 17.37.

Palma a. 6.59 — 12.55 (*) 17.55. Palma p. 7.04 — 13.15 (*) 18.

Udine a. 7.35 — 13.47 (*) — 18.28. (*) Soppressi alla Domenica.

VILLA SANTINA - COMEGLIANI

Partenze da Villa Santina 8.50 — 12.15 (*) — 18.25.

Partenze da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

Arrivi a Comeglians 9.55 — 13.20 (*) — 19.30.

Partenze da Comeglians 5.10 (**) — 7.20 — 10.15 (*) — 16.5.

Arrivi a Villa Santina 6.5 (**) — 8.15 — 11.10 (*) — 17.

(*) Non si effettua nei giorni festivi. (**) Si effettua il Lunedì, Giovedì e Sabato.

STAZ. PER LA CARNIA-TOLMEZZO
Partenze da Udine 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo 8.18 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Partenze da Tolmezzo 6.44 — 10 — 11.49 — 17.49.

Arrivi a Udine 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

TOLMEZZO - VILLA SANTINA
Partenze da Tolmezzo 8.22 — 11.43 — 17.52 — 21.52.

Arrivi a Villa Santina 8.45 — 12.05 — 18.15 — 22.15.

Partenze da Villa Santina 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

UDINE-PONTILE per GRADO
Udine p. 5.10 — 9.05 — 10.30 — 19.06.

Palmanova a.: 5.42 — 9.34 — 11.03 — 19.33.

Palmanova p.: 5.45 — 9.37 — 11.03 — 19.40.

Cervignano a.: 6.08 — 10 — 11.53 — 20.03.

Cervignano p.: 7.13 — 10.02 — 12.50 — 20.27.

Pontile per Grado a.: 7.50 — 10.40 — 13.40 — 21.05.

PONTILE per GRADO-UDINE
Pontile per Grado p.: 7.55 — 10.45 — 16.20 — 21.30.

Cervignano a.: 8.42 — 11.25 — 17.15 — 22.16.

Cervignano p.: 9 — 12 — 17.26 — 22.21.

Palmanova a.: 9.25 — 12.25 — 17.60 — 22.46.

Palmanova p.: 9.35 — 13.15 — 18 — 23.15.

Udine a.: 10.05 — 13.47 — 18.25 — 23.15.

DOTT. R. DE GIOORGIO - Diret. resp. ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

In occasione del Congresso Eucaristico

LA DITTA BERTOLAZZI & REBESANI

Magazzini del Popolo (Palazzo Municipale Udine)

praticherà prezzi speciali a tutti i suoi clienti. Essendo ben fornita di Calzature - Cappelli - Valigeria - Camicie - Ombrelli ed Articoli per regalo è certa di soddisfare la sua affezionata clientela sia per i prezzi che per la qualità.